



**Chi è**

**Dagli spettacoli sulla mafia all'inaugurazione della Scala**



**EMMA DANTE**

NATA A PALERMO NEL 1967

ATTRICE, REGISTA, DRAMMATURGA

Tra i suoi spettacoli segnaliamo «Carnezzeria», «La scimia», «Cani di bancata», «Vita mia». E la «Carmen» di Bizet che ha aperto la stagione 2009-2010 della Scala.

fici».

**Nella tua riscrittura «Anastasia, Genoveffa e Cenerentola» il finale era un po' diverso: matrigna e sorellastre non restavano impuniti... Sarà così anche per la regina cattiva di Biancaneve?**

«I cattivi saranno puniti anche stavolta. La regina perderà la memoria, dimenticherà l'antidoto della sua bellezza e resterà brutta vecchia e antipatica a vita, questo è il suo castigo».

**Una sorta di rivincita in questo mondo dove spesso i cattivi restano impuniti...**

«Appunto, in un certo senso ristabilisco una giustizia che ormai si perde sempre di più. Il cattivo deve essere punito, non ci sono dubbi e ai bambini questa cosa va detta. Loro, tra l'altro, vengono coinvolti direttamente durante lo spettacolo, che in fondo insegna ad essere sinceri. Biancaneve chiede dei consigli e loro rispondono. È bello poter dire ai bambini delle cose che la tv non dice, poter dare altre chiavi di lettura».

**In «Anastasia, Genoveffa e Cenerentola» la protagonista era l'unica a parlare in italiano, mentre tutti gli altri personaggi utilizzavano il dialetto siciliano. Quale sarà la lingua di Biancaneve?**

«Anche Biancaneve parlerà in italiano, perché i buoni, i personaggi puri, non hanno un lingua segreta, non hanno bisogno di nascondere niente e la loro lingua è diretta a tutti, mentre la regina parlerà in dialetto siciliano e i nani - che in realtà sono dei minatori che hanno perso le gambe durante una esplosione in miniera - usano una strana lingua medioevale».

**Come riesci a lavorare con tanta disin-**

**voltura a lavori così diversi: dalla «Carmen» che ha aperto la stagione alla Scala due anni fa, alla fiaba?**

«La Scala è stata un'unica meravigliosa esperienza che è finita lì. Per il resto lavoro sempre con la mia compagnia cercando di dedicarmi contemporaneamente agli spettacoli per adulti e a quelli per bambini. Certo, non faccio altro. Mi sposto poco, studio molto».

**Nonostante tutto, quando c'è da combattere per una giusta causa sei sempre presente. Che idea ti sei fatta, per esempio, della vicenda del Teatro Valle?**

«Andrò al Teatro Valle i primi giorni di novembre. È una storia incredibile e inevitabile nello stesso tempo. Il teatro in realtà è un campanello d'allarme generale. Questa è una storia che ci deve far riflettere su tante altre cose, una fra tutte che è possibile cercare di rivoluzionare le cose, è possibile con la forza del pensiero, con l'indignazione collettiva e con l'idea che esiste una coscienza».

**A proposito di indignazione: cosa ne pensi di quello che è accaduto a Roma durante la manifestazione de 15 ottobre?**

**Cambiare le cose...**

**«Con la forza del pensiero e con l'indignazione collettiva»**

«Non so cosa dire, sembra tutto sempre molto pilotato. Ho come la sensazione che la verità faccia sempre più fatica a venire a galla. E comunque è agghiacciante quello che è successo, non ho altre parole. Per il resto chissà cosa porterà...».

**In piazza c'erano tante persone che manifestavano pacificamente.**

«Gli indignati ci sono e si fanno sentire. La speranza è che questo sia un momento storico, partendo dal Valle e dagli indignados, credo ci sia una presa di coscienza generale, che la gente si stia interrogando, cosa che pochi anni fa non sentivo. Siamo venuti a conoscenza di cose allucinanti in questi anni e siamo rimasti seduti sulle nostre sedie. Questo stare seduti ci ha depressi. Come si fa ad uscire? È difficile, ma bisogna provarci e secondo me c'è qualcosa nell'aria che ci può tirare su».

**L'ultima volta che ci siamo sentite mi dicesti che il tuo sogno era quello di poter lavorare ancora con Barboim... Speranze che si realizzi?**

«È ancora un mio sogno e sono sicura che si avverrà, perché lo vogliamo entrambi. Intanto, il prossimo 5 aprile debutterò nell'opera lirica a Parigi e quest'estate inizierò a girare il film tratto dal mio romanzo *Via Castellana Bandiera*».

# Santa Cecilia riparte alla grande con la «Sinfonia dei mille»

**Dalle voci bianche al Cina National Chorus: oltre 400 musicisti diretti da Pappano. I più giovani aprono la Filarmonica Romana**

**LUCA DEL FRA**

ROMA

Ci vorrebbe sempre una buona ragione per eseguire la Sinfonia n. 8 di Gustav Mahler: l'Accademia di Santa Cecilia l'ha trovata nel fatto che coinvolge tutte le sue compagnie musicali e anche dei, perciò sabato scorso gli ha dedicato l'inaugurazione della sua stagione sinfonica.

Infatti è detta *Sinfonia dei mille* poiché oltre a una Orchestra a ranghi allargati, quella appunto cecilianna, vede schierati ben tre cori: oltre alle voci bianche e a quello dell'Accademia, stavolta anche il Cina National Chorus. S'aggiungano otto voci soliste e se non siamo a mille superiamo comunque i quattrocento musicisti: una massa imponente condotta da Antonio Pappano, giunto alla sua settima inaugurazione come direttore musicale ceciliano. Dopo ottanta minuti di esecuzione l'Auditorium di Roma al gran completo è esploso in un lungo applauso, un successo di pubblico innegabile ma non del tutto corrispondente al risultato artistico.

Pappano ha condotto la partitura con quella energia, forza e musicalità che lo hanno reso un beniamino della capitale, in questo trovando un'intesa perfetta con l'Orchestra, i Cori, e i solisti, non tutti impeccabili ma dove spiccavano Sara Mingardo, timbro bellissimo da vero contralto più grande musicalità, e il baritono Christopher Maltman.

L'impegno maggiore di questa esecuzione è apparso però orientato sugli elementi edonistici e sul fulgore dell'orchestrazione, senza aderire a pieno all'idea portante di questa sinfonia e centrale nel pensiero di Mahler: una evoluzione spirituale dove eros e misticismo si fondono.

L'elemento parossistico che innerva il primo movimento centrato sull'inno *Veni Creator Spiritus* di Rabano Mauro è stato restituito con tale forza da lasciare addirittura stordito lo spettatore. Ma questa magnifica pagina si regge musicalmente su un paradosso: il parossismo, a

tratti una violenza sonora, è in realtà costruito su un ordito polifonico di grande raffinatezza che nell'esecuzione restava in ombra, così perdendosi il tratto di maggiore modernità di questa musica che è la coincidenza degli opposti. Nel secondo movimento, basato invece sul testo della scena finale del *Faust* di Goethe, è ancora l'elemento energico a prevalere sui momenti più intimistici, dove l'orchestra ha indugiato in un mezzo forte, con un suono timbrato, luminoso ma eccessivamente uniforme. Ha fatto eccezione la parte finale, e sono stati 15 minuti dove finalmente la ricerca timbrica si è aperta a colori bellissimi, intensi, a tratti indimenticabili. Ciò non toglie si sia trattato di una inaugurazione di lusso dove la compagine musicale con il suo direttore hanno dato

**Non tutti impeccabili...**

**Ma spiccavano Sara Mingardo e Christopher Maltman**

una dimostrazione di potenza e di grande coordinamento alle prese con una partitura difficilissima.

**IL MONDO SALVATO DAI RAGAZZI**

Stile spartano invece per la Filarmonica Romana, l'altra storica Accademia musicale capitolina che ha inaugurato domenica con l'Orchestra dei Ragazzi della Scuola di Fiesole: giovinetti tra i 10 e i 16 anni con una tensione addosso da svegliare perfino un vecchio leone come Salvatore Accardo che li dirigeva in un programma tutto Mozart. Insomma, un vero atto di guerriglia urbana in un sistema musicale incartapecorito come il nostro: il pubblico, in parte ancor più giovane dell'orchestra, era non poco rumoroso, con grande scandalo dei vecchi abbonati e preoccupazione di genitori e insegnanti che non riuscivano a tenere a freno i fanciulli. Ma è innegabile ci fosse vita e aria nuova: al solito, il mondo salvato dai ragazzini.